



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE
*Direzione Generale per gli interventi di giustizia minorile
e l'attuazione dei provvedimenti giudiziari*
UFFICIO II e III

RILEVAZIONE SULLE ATTIVITÀ DI MEDIAZIONE PENALE MINORILE - ANNO 2003 -

*a cura di: Elisabetta Ciuffo
Isabella Mastropasqua
M. Teresa Pelliccia*

INTRODUZIONE

Accompagnare i processi di costruzione della conoscenza, nel loro intreccio con le pratiche quotidiane, è un lavoro faticoso che richiede tempi e risorse, oltre che curiosità professionale e forte motivazione.

Il report relativo ai dati del 2003 che arriva con un ritardo considerevole, testimonia infatti delle difficoltà che tutti incontriamo nel raccogliere i dati necessari al monitoraggio e, allo stesso tempo, della volontà di portare comunque avanti questo impegno, che rappresenta una condizione necessaria a connettere le pratiche in corso in una dimensione di sistema che riflette sulla peculiarità della mediazione penale in ambito minorile e sulle sue possibili evoluzioni.

I Centri per la mediazione

La parte di rilevazione relativa al profilo organizzativo e operativo dei Centri Mediazione non presenta novità di rilievo rispetto a quanto raccolto l'anno passato e si è quindi valutato di non riproporne i contenuti nel presente report.

Ad uno sguardo complessivo il quadro che comunque emerge relativamente alle attività di mediazione penale appare piuttosto vivace oltre che in fermento: Ancona, Brescia e Firenze, dove erano state siglate delle intese finalizzate all'apertura di nuovi centri, sono in procinto di avviare le attività; in particolare a Firenze l'attività di formazione è in partenza, mentre a Brescia è partita nel mese di maggio e si concluderà nel marzo 2006. E' interessante notare che tale attività prevede anche momenti di scambio con alcuni centri mediazione operanti nel nord Italia. Ad Ancona sono già stati acquisiti i locali ed è stato selezionato il personale destinato ad accedere al corso di formazione che è stato formalmente avviato all'inizio del mese di luglio.

Per quanto riguarda le attività già avviate, invece, si segnala che a Palermo è stata recentemente acquisita una nuova sede messa a disposizione dal Comune e ottenuta attraverso la confisca di beni alla mafia (ex L.575/65).

Accanto alle attività di mediazione penale, avviate o in partenza, inoltre, gli USSM attivano incontri di riconciliazione nell'ambito degli artt. 9 e 28 del DPR 448/88 in particolare Perugia, L'Aquila, Napoli, Venezia e Caltanissetta.

Per quanto riguarda, invece, iniziative volte a promuovere una più complessiva cultura della mediazione - tema sul quale torneremo nelle conclusioni - si segnalano alcune riflessioni proposte dagli operatori del Centro mediazione di Torino relativamente all'opportunità di prevedere una presenza nella Scuola - che ricopre un importante ruolo nella vita dei ragazzi ed è anche un luogo nel quale il conflitto relazionale viene agito - al duplice scopo di intervenire in una fase precoce del conflitto (prima che questo si caratterizzi come fatto reato o comunque fatto da sanzionare) e di introdurre e promuovere una cultura di gestione e composizione dei conflitti nell'ambito delle relazioni fra persone.

Anche il CGM di Catanzaro aveva, in passato, segnalato la realizzazione di incontri nelle scuole - nell'ambito di un progetto dal titolo "Dallo scontro all'incontro" - finalizzati a sensibilizzare ragazzi, genitori e insegnanti sul tema della mediazione.

Fra le iniziative interessanti si segnala anche la costituzione a Genova del Comitato Ufficio Ligure per la Mediazione dei conflitti, che si pone come obiettivo esplicito l'istituzione di un Ufficio di Mediazione dei conflitti in Liguria. Il Comitato ha già avviato contatti informali con l'Autorità Giudiziaria minorile di Genova per avviare una collaborazione nello specifico campo penale, ed ha contattato il Centro Giustizia Minorile competente al fine di siglare un protocollo di intesa che consenta l'avvio delle attività di mediazione in tale settore.

Un'ultima notazione, prima di procedere a presentare i dati emersi dalla rilevazione delle attività realizzate, riguarda una precisazione relativa al termine convenzionale "Centri per la Mediazione" che utilizzeremo nel presente report per identificare tutti gli Uffici/Centri nei quali si realizzano tali iniziative, indipendentemente dalle denominazioni assunte localmente.

I ragazzi

Su un totale di 412 ragazzi oggetto dell'intervento 321 sono maschi (pari al 77%) e 73 femmine, di nazionalità italiana nel 94% dei casi. Le età variano dai 14 ai 23 anni, con una punta di maggiore frequenza nella fascia 16-17 (vedi tab. 1). Rispetto alla precedente rilevazione il dato appare sostanzialmente immutato (81% di maschi e 3% stranieri) e si viene pertanto a configurare nuovamente un universo di ragazzi che accedono alla mediazione che non corrisponde al campione nazionale complessivo: fra questi, infatti, le femmine costituiscono il 23% mentre il dato nazionale le vede rappresentare il 14% dei denunciati. Il Centro Mediazione di Salerno sottolinea la consistente presenza di utenza femminile (sia fra gli autori che fra le vittime) indicando spesso un reato di ingiuria e/o lesioni collocabile in un contesto di conflittualità di vicinato spesso trasferito da genitori a figli. In particolare sul tema della conflittualità adulta e dell'interferenza di questa sulle relazioni e gli atteggiamenti dei ragazzi torneremo a parlare più avanti.

Analogamente a quanto registrato l'anno passato, inoltre, appare piuttosto ridotta la presenza dei ragazzi stranieri, che nell'ambito della presente rilevazione rappresentano solo il 6% del totale mentre a livello nazionale costituiscono il 22% dei minori denunciati.

Tabella 1. I minori: età e sesso

Sesso	Classe età				Non rilevato	Totale
	Meno di 14 anni	14-15	16-17	18 e oltre		
Femmine		17	33	16	7	73
Maschi	9	93	164	58	8	321
Non rilevato	1	2	3	1		7
Totale	10	112	200	75	15	412

Tabella 2. Nazionalità

Nazionalità	Totale
Italiana	390
Straniera	15
Non rilevato	7
Totale complessivo	412

Per quanto riguarda il titolo di studio la maggior parte dei ragazzi (292, pari al 70% circa) ha conseguito la licenza media (vedi tabella 3); il dato appare coerente con l'età media dei ragazzi oggetto di indagine. Rispetto all'anno passato, invece, una novità è rappresentata dalla riduzione del dato mancante, che quest'anno si aggira intorno al 19 %.

In 216 casi l'attività di studio è ancora in corso, come si vede nella tabella successiva (tabella 4).

Tabella 3. - Età per titolo di studio.

Titolo di studio	Classe età					Totale
	Meno di 14	14-15	16-17	18 e oltre	Non rilevato	
licenza elementare	3	12	11	3	2	31
licenza media	2	83	152	45	10	292
diploma di Scuola Superiore			2	9		11
non rilevato	5	17	35	18	3	78
Totale	10	112	200	75	15	412

Tabella 4. Attività scolastica o lavorativa

Attiv. scolastica	Attività lavorativa			Non rilevato	Totale
	non in corso	stabile	saltuaria		
Non in corso	17	46	21	7	91
In corso	65	4	18	129	216
Non rilevato	1	10	6	88	105
Totale complessivo	83	60	45	224	412

Un altro elemento sulla condizione di vita dei minori è quello relativo alla loro collocazione abitativa: i dati raccolti mostrano che buona parte dei ragazzi (325, pari circa al 79%) vive in famiglia, 9 in Comunità, mentre per 75 ragazzi il dato risulta non rilevato.

Tabella 5 – convivenza dei minori

Convivenza/residenza	Totale
Comunità	9
Detenuto	2
Famiglia	325
Vive da solo	1
Non rilevato	75
Totale complessivo	412

Il reato

Esaminiamo ora alcune variabili collegate al reato per il quale i minori sono stati inviati in mediazione penale. Nelle tre tabelle che seguono è stato riportato l'elenco, con relativa distribuzione di frequenza, dei reati commessi dai ragazzi.

Tabella 6 - Tipologia reato: primo capo d'imputazione

Reato 1	totale
Lesioni	132
Danneggiamento	53
Furto	51
Ingiurie	41
Minacce	30
Rapina	23
Percosse	14
Estorsione	11
Reati sessuali	7
Molestie	6
Violazione domicilio	5
Resistenza a P.U.	3
Reati contro la persona	2
Falsificazione registri	2
Procurato allarme	2
Rissa	2
Scippo	2
Calunnia	2
Guida senza patente	1
Inosservanza provvedimenti Autorità	1
Interruzione d'ufficio	1
Maltrattamenti familiari	1
Oltraggio a P.U.	1
Omicidio	1
Disturbo della quiete pubblica	1
Tentato omicidio	1
Non rilevato	16
Totale complessivo	412

Tabella 7 - Eventuale secondo capo d'imputazione

Reato 2	totale
Lesioni	33
Ingiurie	28
Minacce	22
Danneggiamenti	15
Percosse	11
Rapina	5
Porto d'armi	4
Estorsione	3
Furto	3
Interruzione pubblico servizio	2
Schiamazzi	2
Detenzione di armi	1
Violenza privata	1
Sequestro di persona	1
Ricettazione	1
Molestie	1
Maltrattamenti	1
Interruzione pubblico servizio	1
Inosservanza provvedimenti autorità	1
Calunnia	1
Nessuno	275
Totale	412

Tabella 8 - Eventuale terzo capo d'imputazione

Reato 3	Totale
Minacce	21
Danneggiamento	4
Ingiurie	4
Diffamazione	3
Percosse	2
Porto abusivo d'armi	2
Violenza privata	2
Lesioni	2
Molestie	1
Nessuno	371
Totale complessivo	412

Dal confronto con quanto definito per la rilevazione precedente non si evidenziano particolari divergenze; così come in passato, infatti, il reato più frequente risulta quello delle "lesioni" che rappresenta attualmente il 33% delle imputazioni. I reati contro la persona costituiscono il 58%, in calo rispetto allo scorso anno in cui costituivano il 66% del totale: tale diminuzione viene maggiormente assorbita da un aumento del reato di "furto" che passa, nella dimensione percentuale, dall'8 % al 13%.

Nella tabella che segue proponiamo un accorpamento di alcuni reati simili fra loro che consentirà di facilitare l'incrocio successivo con altre variabili.

Tabella 9. Tipologia reato (primo capo d'imputazione)

Tipologia reato	Sesso		Non rilevato	Totale
	Femmine	maschi		
Lesioni e percosse	26	116	5	147 (35%)
Danneggiamento	1	52		53 (14%)
Furto	6	47		53 (14%)
Ingiurie, calunnia	10	36		46 (11%)
Minacce	12	19		30 (7%)
Rapina	12	11		23
Estorsione		10	1	11
abuso sessuale		7		7
Molestie	1	5		6
violazione domicilio	2	2		5
Omicidio		1		1
Rissa		2		2
tentato omicidio		1		1
Altro	1	1		11
Non rilevato	1	14	1	16
Totale complessivo	52	331	7	412

Tabella 10 - Coimputazione dei minori autori di reato

Coimputato	Totale	Con minorenni	Con min./magg.	Con maggiorenni	Con ignoti *
Si	234	199	6	27	2
No	142				
Non rilevato	36				
Totale	412				

* Sono stati rilevati anche 5 casi di coimputazione " minorenni + ignoti ".

Dalla tabella si evince che il 57% dei minori è coimputato nel reato per cui si intraprende la mediazione penale: anche in questo caso si registra una diminuzione rispetto alla rilevazione del 2002 nella quale tale percentuale rappresentava il 63% del totale.

Nella tabella che segue si cercheranno ora di riassumere, in un quadro d'insieme, alcuni degli elementi delle attività di mediazione svolte in rapporto ai reati. Verranno quindi elencate le distribuzioni di frequenza dei singoli reati per poi verificare i consensi da parte dei minori e delle vittime acquisiti nell'ambito di ciascuna tipologia di reato e gli esiti dell'intervento di mediazione. Il numero fra parentesi indica il valore percentuale riferito al totale dei casi, ad esempio relativamente ai 147 reati di "lesioni" il 62% dei ragazzi e il 43% delle vittime ha fornito il proprio consenso. Nel 30% dei casi la mediazione ha avuto esito positivo.

Tabella 11 – Tipologia di reato per consenso delle parti ed esito della mediazione

Reato	Tot.	Consenso autore	Consenso vittima	Mediazioni effettuate	Esito positivo	Esito negativo
Lesioni e percosse	147	92 (62%)	64 (43%)	61	44 (30%)	17 (11%)
danneggiamento	53	39 (73%)	32 (60%)	33	33 (62%)	
Furto	53	30 (56%)	23 (43%)	33	32 (60%)	1
Ingiurie, calunnia	46	33 (72%)	14 (30%)	9	9 (19%)	
Minacce	30	20 (70%)	13 (43%)	11	11 (36%)	
Rapina	23	12 (50%)	11 (48%)	11	11 (56%)	
Estorsione	11	9	4	3	3	
abuso sessuale	7	1	1	1	1	
Molestie	6	3		3	2	1
Violazione domicilio	5	3	3	3	3	
Omicidio	1					
Rissa	2	2	2	2	2	
tentato omicidio	1	1				
Altro (*)	11	10	9	9	7	2
Non rilevato	16	11	9	10	9	1
Totale complessivo	412	266	185	189	167	22

(*) Nella categoria "altro" sono compresi i reati di: Falsificazione registri scolastici, guida senza patente, inosservanza provvedimenti delle Autorità, interruzione pubblico ufficio, procurato allarme, disturbo della quiete pubblica, resistenza a Pubblico Ufficiale.

Tabella 12 – Rapporto fra consenso della vittima e dell'autore all'incontro di mediazione

Consenso vittima	Consenso autore			Totale
	no	Si	Non rilevato	
No	30	83	2	115
Si	12	172	1	185
Non rilevato	1	11	100	112
Totale complessivo	43	266	103	412

Nella terza e quarta colonna della tabella è possibile osservare i dati relativi al consenso dell'autore del reato alla mediazione (ottenuto nel 64,5% dei casi in diminuzione rispetto all'anno passato) e quello della vittima (ottenuto nel 45,5% in diminuzione con l'anno passato). Tenendo presente che i numeri relativamente esigui suggeriscono un uso cauto dei dati percentuali, si evidenzia che i capi d'imputazione per i quali il consenso dell'autore di reato è minore sono rapina e furto, mentre per quanto riguarda la vittima i consensi minori si verificano per il reato di ingiuria.

Sul tema del consenso si sono espressi diversi operatori; a Bari la Procura tende ad acquisire il consenso della vittima in fase di indagine; a tale procedura viene collegata una riduzione, di fatto, delle proposte di mediazione inviate, ed è in relazione a questo che il Centro Mediazione intende avviare una riflessione con la Magistratura sul tema, al fine di individuare una procedura maggiormente efficace.

A Torino gli operatori osservano l'opportunità di prevedere uno spazio da dedicare all'analisi delle situazioni di non fattibilità con l'obiettivo di individuare i fattori di insuccesso (tipologia di reato, distanza temporale, elementi di contesto etc.) e rivalutare, eventualmente, i criteri di idoneità alla mediazione.

Anche una volta acquisito il consenso delle parti all'incontro, inoltre, gli operatori ritengono opportuno curare specificamente l'interazione con i genitori dei ragazzi che accedono alla mediazione, in quanto molto spesso gli adulti che accompagnano i minori mostrano posizioni rigidamente conflittuali che rischiano di interferire con l'atteggiamento che poi i loro figli avranno nei confronti della mediazione e di vanificarne i risultati positivi.

Alcuni operatori, in particolare dall'Ufficio Mediazione di Torino segnalano un significativo prolungamento – verificatosi negli ultimi mesi - della durata media dell'intervento che supera, nella maggior parte dei casi i tre mesi; tale nuova situazione viene messa in relazione a crescenti difficoltà incontrate nell'acquisizione del consenso da parte degli interessati. Gli operatori concludono sottolineando l'opportunità di pensare anche ad iniziative di mediazione sociale, scolastica etc. che, attraverso la diffusione di una cultura della mediazione su più ampia scala, facilitino l'approccio alla mediazione penale di autori e vittime di reato.

La vittima

La prima domanda relativa a quest'area del questionario è finalizzata a definire se i reati commessi dai minori fossero a danno di persone, enti pubblici o privati (vedi tabella 13).

Tabella 13 – Vittime dei reati commessi dai minori

Vittima	Totale
Persona	354
Istituzione	39
Ente privato	17
Non rilevato	2
Totale	412

Le risposte fornite hanno evidenziato che, nella quasi totalità dei casi (86%), le vittime dei reati sono persone, di età compresa dagli 11 agli oltre 80 anni con un picco fra i 14 e i 21 anni.

Coloro che hanno subito le azioni violente da parte dei ragazzi erano, nella maggior parte dei casi, da questi conosciute: su 354 persone vittime, infatti, 201 (pari al 49%) conoscevano i ragazzi autori di reato; la percentuale appare rilevante ma comunque inferiore a quella dell'anno 2002 (quasi il 57%). La letteratura di settore generalmente indica la conoscenza pregressa fra autore e

vittima come uno degli elementi utilizzati per la valutazione di fattibilità dell'incontro di mediazione; per quanto riguarda la presente rilevazione, tuttavia, non disponendo di termini di paragone con l'universo complessivo dei ragazzi denunciati sul territorio nazionale (in quanto la conoscenza fra i ragazzi e le vittime non è un dato attualmente rilevato) non è possibile verificare un'eventuale maggiore incidenza della variabile "conoscenza pregressa" nell'ambito del presente campione.

Si evidenzia, comunque, che per 23 casi è stata rilevata una relazione di parentela tra vittima ed autore del reato.

Tabella 14 – Conoscenza e parentela fra le vittime e autore del reato

Relazione	Sì	No	Non rilevato	Totale
Conoscenza	202	88	122	412
di cui parenti	23			

Si segnala, nel merito, che nel 2001 è stato istituito l'"Osservatorio per le vittime di reato" che ha, fra l'altro, curato la stesura di proposta di legge quadro per l'assistenza, il sostegno e la tutela delle vittime dei reati; la proposta prevede l'organizzazione di forme di risoluzione extragiudiziale del conflitto e la creazione, presso gli Uffici Territoriali del Governo, di uno sportello per le vittime di reati, con la funzione di fornire loro tutte le informazioni richieste e di coordinare le diverse attività istituzionali del settore. L'iniziativa rappresenta un primo passo per avvicinare l'Italia agli standard europei, che prevedono la realizzazione di numerose iniziative che forniscono assistenza e consulenza – per lo più gratuita – alle vittime di reato o, in alcuni casi, anche ai testimoni. Molti Paesi, inoltre, hanno cercato di rendere organici gli interventi attraverso l'emanazione di linee guida che regolamentano le procedure da seguire e la formazione degli operatori (per una disamina sui servizi di assistenza alle vittime nei Paesi dell'Unione Europea si può consultare, una recente pubblicazione del Censis reperibile sul sito:

www.victimology.nl/onlpub/national/it-ferola.pdf).

Dal confronto fra la realtà italiana e quella comune a tanti Paesi, europei e non, emergono delle discrepanze molto considerevoli; è ragionevole ipotizzare che laddove risultano maggiormente diffuse le iniziative in atto a supporto delle vittime sarà, altresì, maggiormente condivisa una cultura di governo della devianza basata su una marcata responsabilizzazione, personalizzazione e coinvolgimento delle parti, cui viene restituita, in buona misura, la delega relativa alla gestione del conflitto, e che, di conseguenza, dà luogo ad un numero maggiore di interventi di mediazione penale.

Avvio della mediazione

La tabella seguente propone un quadro relativo all'istituzione che invia il caso (quasi sempre la magistratura minorile) e al contesto normativo in cui tale invio si colloca.

Tabella 15 - Autorità invianti e contesto normativo

Autorità inviante	169 c.p.	9 e 27 DPR 448/88	art 47 L. 354/75	art.27 DPR 448/88	art.28 DPR 448/88	art.9 DPR 448/88	iniziativa interessati	richiesta informale	Non rilevato	Totale
Corte d'appello						1				1
Dibattimento					1	2				3
GIP				1		4			1	6
GUP	1			8	35	15	1		3	63
GUP e USSM					3					3
PM		9				283			10	302
PM e USSM						1				1
Tribunale sorveglianza			2							2
USSM					13	3		1		17
USSM ed Ente Locale						5			2	7
Non rilevato									7	7
Totale	1	9	2	9	53	313	1	1	23	412

L'autorità che risulta più frequentemente attivare il percorso mediativo è il P.M. (73% dei casi) e il principale contesto normativo di riferimento è rappresentato dall'art. 9 del DPR 448/88 (76% dei casi). Interessante notare che in una piccola percentuale di casi

anche i Servizi Sociali della giustizia hanno avuto la funzione di inviati. Si segnala in proposito che a Bari è stata esplicitata l'esigenza di apportare una modifica al protocollo istitutivo del Centro mediazione prevedendo la possibilità che le segnalazioni per attività di mediazione vengano effettuate anche direttamente dall'Ufficio di Servizio Sociale interessato.

Anche se numericamente molto esiguo, infine, appare comunque d'interesse evidenziare i due casi di affidamento in prova al Servizio Sociale e quindi di mediazione avvenuta nel corso dell'esecuzione penale.

Si segnala inoltre che in alcune realtà il caso viene formalmente avviato dall'autorità giudiziaria, ma la decisione viene di fatto condivisa in precedenza con gli operatori dell'ufficio per la mediazione.

A Torino, ad esempio, il PM avanza la proposta di mediazione rispetto al singolo caso, a seguito di tale segnalazione i mediatori si recano presso la Procura per esaminare il fascicolo e valutarne l'idoneità rispetto al percorso di mediazione. A fronte di una valutazione positiva da parte del mediatore, la Procura avvia la formale richiesta di mediazione, informandone con una lettera, la vittima e autore del reato.

Al momento dell'invio in mediazione i ragazzi si trovavano quasi tutti a piede libero, e il tempo (in media) trascorso dalla commissione del reato è risultato, in media, pari a 292 giorni. Il dato è stato rilevato per 318 schede su 412.

E' possibile ipotizzare che tale lasso di tempo possa incidere sulla percentuale di mediazioni che arrivano effettivamente "in porto", ovvero che la considerevole distanza temporale esistente fra la commissione del reato e il tentativo di conciliazione contribuisca a demotivare sia l'autore del reato sia la vittima ad incontrarsi per comprendere le reciproche ragioni.

Per quanto riguarda l'esito della mediazione, si evidenzia che la voce "incerto" scompare del tutto, l'esito positivo rappresenta il 41% circa del totale, l'esito negativo il 5% mentre le mediazioni non effettuate costituiscono il 54 % del totale.

Rispetto ai dati dell'anno precedente, le percentuali indicano un aumento degli esiti positivi (+ 5%), una stabilità del dato "esito negativo" e una diminuzione della percentuale delle mediazioni non effettuate (- 5%). Appare dunque corretto evidenziare una maggiore efficacia dell'intervento di mediazione, o comunque una tendenza in tal senso, sia nella fase dell'invio e della preparazione dell'incontro, sia nella fase conclusiva di realizzazione dell'incontro.

Il numero delle mediazioni effettuate risulta in incremento nell'osservazione dei due anni, 133 nel 2002 e 189 nel 2003, percentualmente pari al 41% dei casi complessivamente segnalati nel 2002 e al 46% di quelli segnalati nel 2003.

Tabella 16 – Contesto normativo ed esito della mediazione

Contesto normativo	Esito positivo (*)	Esito negativo	Esito incerto	Mediazione non effettuata	Totale
Art.169 c.p.				1	1
Artt. 9 e 27 DPR 448/88	9				9
Art. 47 L.354/75				2	2
Art.27 DPR 448/88	7			2	9
Art.28 DPR 448/88	15	2		36	53
Art. 9 DPR 448/88	130	19		164	313
Iniziativa interessati				1	1
Richiesta informale				1	1
Non rilevato	6	1		16	23
Totale	167	22	0	223	412

* Sono compresi due casi di mediazione indiretta (art. 27 DPR 448/88) segnalati dalla sede di Milano, inseriti per informazione e che data l'esiguità numerica non alterano la rilevanza del dato riguardante gli esiti positivi.

Nella maggior parte dei casi (71,6%) le parti vengono contattate contestualmente, in poco meno del 20% dei casi viene contattato prima l'autore mentre nel 5% i mediatori cercano di acquisire in prima battuta il consenso delle vittime.

Tabella 17 – parte contattata per prima

Parte contattata per prima	Totale
autore del reato	82
Entrambe	295
evaso	1
non rilevato	13
Vittima	21
Totale complessivo	412

Per quanto riguarda più specificamente le modalità di contatto delle parti quest'anno la domanda ha specificato che l'informazione richiesta era relativa alla modalità di primo contatto messa in atto. In 238 casi (pari al 57,7%) le vittime sono state contattate a mezzo di una lettera e nel 9% circa con una telefonata. Per l'autore del reato le percentuali sono analoghe (lettera nel 52,4% dei casi e telefono nell'8% circa) leggermente maggiore (16%) il numero di ragazzi contattati attraverso un incontro.

Incontro ed esito della mediazione

Nella tabella che segue si riassumono i dati relativi ai ragazzi segnalati e alle mediazioni effettivamente realizzate con il relativo esito.

Tabella 18. Minori segnalati e mediazioni effettuate per sede ed esito

Sede (prov.)	Minori segnalati	Mediazioni effettuate	Esito positivo	Esito negativo	Esito incerto
Bari	26	10	9	1	
Belluno	2	2	2		
Bolzano	21	17	17		
Cagliari	18	4	3	1	
Catanzaro	79	37	36	1	
Milano	55	26	26		
Padova	8	1	1		
Palermo	1	1	1		
Ragusa	1	1	1		
Rovigo	1	1	1		
Salerno	15	3	2	1	
Sassari	2				
Torino	118	53	37	16	
Trento	32	5	4	1	
Treviso	5	5	5		
Trieste	1	1	1		
Venezia	10	7	7		
Verona	8	6	5	1	
Vicenza	9	9	9		
Totale	412	189	167	22	0

Come è possibile osservare su 412 casi di mediazione segnalati, 189 sono giunti a mediazione (pari, come si diceva, al 46,3%); di questi l'88,5% ha concluso l'iter con esito positivo, risultato di poco superiore rispetto a quello dell'anno passato (86%).

Autori del reato e vittime si incontrano, nella quasi totalità dei casi, una volta o due e la durata media degli incontri è di due ore.

Tabella 19. Numero di incontri effettuati

Numero incontri	Con l'autore	Con la vittima	Fra le parti
1	243	202	148
2	36	27	22
3	4	3	6
4	8	1	
5	2		
6	2		
7	2		
Nessun incontro	115	179	236 *
Totale	412	412	412

* compresi due casi di mediazione indiretta

Alla mediazione partecipa 1 mediatore nel 12% circa dei casi, 2 mediatori nel 27% dei casi e 3 mediatori nel 42% circa dei casi. Si noti che rispetto alla precedente rilevazione risulta aumentato da 2 a 3 in maniera significativa il numero di mediatori presenti all'incontro di mediazione.

La riparazione

La tabella 24 propone i dati rilevati all'eventuale attività di riparazione avviata a seguito dell'incontro di mediazione: considerando il campione di mediazioni concluse con esito positivo, pari a 167, risulta che solo per il 42% di tali casi si prevede un progetto di riparazione.

In due casi si è rilevata sia riparazione diretta che indiretta.

Tabella 20 – Avvio attività di riparazione

Avvio riparazione	Totale
Si, in seguito a mediazione con esito positivo	70
Si, in mancanza del consenso da parte della vittima all'incontro di m.	6
Totale	76

Tabella 21 – Tipologia di riparazione

Tipologia riparazione	Totale
Riparazione diretta alla vittima	68
Riparazione indiretta	5
Non rilevato	3
Totale	76

Tabella 22 – Riparazione diretta:

Modalità riparazione diretta	Totale
Svolgimento attività	12
Svolgimento attività e risarcimento	12
Risarcimento	21
Riparazione simbolica (scuse)	23
Totale	68

Tabella 23 - Riparazione indiretta

Riparazione indiretta	Totale
Attività di utilità sociale attinenti per tipologia Al danno provocato	5
Non rilevato	0
Totale	5

Relativamente al tema della riparazione si riporta che la Direzione dell'USSM di Bari ha avviato uno studio finalizzato alla predisposizione di un "progetto riparazione", da attuarsi attraverso l'ottimizzazione e intensificazione di attività realizzate dai ragazzi autori di reato a vantaggio delle vittime sotto forma di attività socialmente utili, oppure programma di educazione alla legalità e alla condivisione di norme sociali. In particolare l'USSM auspica una rimodulazione delle prescrizioni previste nell'ambito dell'art. 28 finalizzata ad attività a valenza riparativa diretta o indiretta. L'iniziativa dovrebbe essere realizzata nei distretti di Bari e Foggia, a cura dei due Uffici per la Mediazione operanti. Si tratta di un'iniziativa interessante che tende ad allargare i confini delle pratiche riconciliative anche al di là degli spazi nei quali è possibile realizzare incontri di mediazione.

Tabella 24 – Esito dell'attività di riparazione (diretta e indiretta)

Esito	Totale
Positivo	19
Non rilevato	57
Totale	76

Nelle tabelle che seguono vengono presentati i dati relativi ai soggetti che hanno concordato l'accordo riparativo e ne hanno verificato lo svolgersi.

Come è possibile osservare in questo caso sarebbe il Servizio Sociale ad avere un ruolo centrale nella gestione di questo particolare segmento dell'intervento, anche se la rilevanza del dato mancante impedisce la costruzione di ipotesi di lettura.

Tabella 25 – L'accordo riparativo è stato concordato tra:

Soggetti interessati all'accordo riparativo	Totale
Autore, vittima, carabinieri	1
Autore, vittima, mediatore, genitori del minore	2
Autore e vittima	1
Autore, vittima e mediatori	4
Autore, vittima, ente locale	1
Autore, vittima, genitori autore del reato	1
Autore, vittima, USSM	11
Autore, vittima, USSM ed Ente Locale	1
Autore, vittima, USSM e genitori	4
Autore, genitori	1
Genitori	1
Mediatori	1
Tutti	1
USSM	1
Non rilevato	45
Totale	76

Si osserva ancora che nella maggior parte dei casi sarebbero presenti più di due soggetti in entrambe le fasi del processo, il che testimonierebbe un buon livello di partecipazione e costruzione condivisa del nuovo patto di convivenza che viene stipulato nell'ambito della mediazione realizzata.

Tabella 26 – Soggetto che ha seguito l'attuazione dell'accordo riparativo

Soggetto	Totale
Madre del minore	1
Mediatore	2
Operatori degli Enti locali	1
Preside	3
USSM	8
USSM + Ente Locale	5
Altro *	1
Non rilevato	55
Totale	76

* Nessuno, è stata lasciata alle responsabilità degli adulti e dell'avvocato dalla famiglia dell'indagato.

CONCLUSIONI

Volendo proporre una breve sintesi dei dati raccolti si osserva che su 412 ragazzi segnalati 189 sono giunti a mediazione, pari a poco più del 46% del totale, percentuale in lieve aumento rispetto a quanto registrato l'anno precedente. Anche rispetto alle conclusioni dei percorsi i dati indicano un lieve aumento degli esiti positivi (+ 5%), una stabilità del dato "esito negativo" e una diminuzione della percentuale delle mediazioni non effettuate (- 5%). L'incontro non si verifica nel 45% dei casi per indisponibilità dell'autore di reato e nel 55% circa per indisponibilità della parte lesa; entrambi i dati evidenziano una flessione rispetto alla precedente rilevazione. Anche il tempo intercorso fra la commissione del reato e l'incontro è leggermente diminuito (380 giorni nel 2002, 292 nel 2003). Questi primi dati, dunque, evidenziano un dato sostanzialmente stabile ma tendente ad un miglioramento nell'efficacia e l'efficienza delle pratiche mediative.

Decisamente stabili invece i dati sui ragazzi autori di reato, che si confermano nella maggior parte maschi, di età compresa fra i 16 e i 17 anni e di nazionalità italiana, studenti o lavoratori, e vengono, per tanto, a definire, un target piuttosto elitario rispetto al campione di ragazzi complessivamente in carico al sistema penale minorile. Stabilità ancora rispetto al reato commesso che, così come in passato, risulta essere quello delle "lesioni" (33% delle imputazioni), mentre i reati contro la persona costituiscono il 58%, in questo caso in calo rispetto allo scorso anno. Ulteriore elemento stabile l'autorità inviante, come in precedenza il Pubblico Ministero nell'ambito dell'art. 9 DPR 448/88.

Ma se il quadro complessivo delle mediazioni proposte e realizzate non si discosta sostanzialmente rispetto a quello già tracciato, forse qualche novità si può ritrovare in tante iniziative locali che ruotano intorno al tema dell'incontro e del confronto e che vanno a costituire il "capitale sociale" della mediazione penale, lo sfondo sul quale

collocare e far crescere esperienze di mediazioni possibili. Diversi Uffici di servizio sociale per i minori, come abbiamo detto, praticano esperienze diverse, ma comunque ascrivibili all'interno di una cultura delle mediazioni, sia all'interno dell'art. 28 – ovvero nell'ambito di un progetto socio educativo, sia attraverso interventi nelle scuole, con i giudici di pace, con le polizie municipali, con gli enti locali, avviando dialoghi e interazioni sul tema dell'adolescenza e della gestione del conflitto con modalità centrate sul rispetto della convivenza.

Il patrimonio che ruota intorno alle mediazioni possibili è estremamente dinamico e fluido, nella doppia accezione che è possibile dare ai termini; esso si delinea, infatti, come uno spazio estremamente ricco di potenzialità che si va vieppiù definendo come momento propedeutico e necessario rispetto alla realizzazione di incontri di mediazione fra autori e vittime di reato. Non va, tuttavia, trascurata anche la possibile accezione negativa dei termini, ovvero quella che rimanda alle difficoltà che si incontrano nel radicare e solidificare le iniziative sperimentate, nel farle circolare e replicare, nella loro capacità effettiva di incidere in maniera significativa sul sentire comune.

Per apportare un contributo concreto il Dipartimento ha avviato, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia 2000/2006", un Progetto denominato "In-contro" che ha l'obiettivo principale di costituire alcuni poli di mediazione nelle regioni dell'Italia del sud.

Il progetto fonda sull'assunto che la possibilità di realizzare una mediazione è strettamente connessa all'esigenza di mediazione espressa dalla società, e che soltanto una "cultura mediativa" comune e condivisa genera un'esigenza della mediazione.

L'obiettivo esplicito del progetto in generale, dunque, è quello di attivare processi critici di riflessione sul senso della mediazione all'interno della comunità locale attraverso l'attivazione di tavoli tecnici, finalizzati a costruire, a partire da una conoscenza della

specifica realtà, azioni di sensibilizzazione del territorio contestualizzate.

Le iniziative, in corso di realizzazione a Caltanissetta, Catania, Foggia, Napoli, Paola (Cs), Potenza e Vibo Valentia, individuano delle realtà diversificate (in alcune delle quali sono già presenti iniziative di mediazione e conciliazione, come a Napoli e a Foggia) a partire dalla quali - ci si augura - sarà possibile creare azioni che possano apportare contributi innovativi alla riflessione e alla prassi sul tema.